

SINFONIE DI LUGLIO

A Valdirose - Nelle acque dell'Isonzo - Le trote - Pescatori malvagi - Notti azzurre - Villotte nostre - Refrigeri boschivi - La caccia ai grilli - Festa delle Annette - La Birreria Cattarini - Serate al fresco - Filastrocche - Giochi all'aperto - Dispetti e ricreazioni infantili - Massime e proverbi - Anfiteatro Pepino - La milizia volontaria - La visita dei vagabondi - Un quadretto di genere - Una parata a Monte Santo - Il tramonto e una rievocazione.

Nel luglio, durante le ferie scolastiche, gli scolari delle elementari si recavano a Valdirose per bagnarsi nelle acque del torrentello Vertoibizza, in un bacino di raccolta che d'inverno serviva per alimentare lo stagno artificiale del pattinaggio.

Dopo il bagno i ragazzi andavano alla ricerca dei coleotteri, di cui ne facevano raccolta, nelle boscaglie di Montevecchio. Ne pigliavano la calosoma sicofanta, la cetonia dorata, i cervi volanti, la rosalia alpina, ma il più gradito di tutti era il cerambice muschiato, dal corpo stretto e allungato di colore verde dai riflessi metallici, che emanava un gradevole profumo di muschio. Quivi essi trovavano pure in grande quantità le fragole e i mirtilli (*ua di San Zuàn*) per potersi rifocillare.

*

I più anziani e i giovanotti andavano invece a nuotare e a tuffarsi nelle cristalline acque dell'Isonzo nel sito chiamato sotto i greti (*sol i cres*) a destra del ponte di Peuma, oppure vicino al ponte della ferrovia di fronte al Monte Calvario.

L'acqua era diaccia. I più ardimentosi tentavano la traversata del fiume scansando o fendendo i gorghi insidiosi che ogni anno, verso la festa dei Santi Ermagora e Fortunato, inghiottivano nelle loro spire parecchi incauti nuotatori.

Nelle brevi soste, tra un tuffo e l'altro, i bagnanti andavano a raccogliere gli odorosi ciclamini che crescevano all'ombra delle acace e dei sambuchi fioriti, lungo le rive del fiume celeste e armonioso...

*

Le trote (*trùtis*) dell'Isonzo, a giudizio dei buongustai, superavano per squisitezze quelle degli altri fiumi, specialmente poi se venivano pescate nel corso superiore.

La fauna ittica isontina comprendeva inoltre nei suoi affluenti i pesci noti sotto il nome di temolo (*tèmul*), squàl, barb, coregone (*giavedòn*) e i carpioni (*carps*).

In altri tempi era arrendatore della pesca nell'Isonzo, da Plezzo a Canale, Luigi Happacher, il noto proprietario dell'Albergo All'Angelo d'oro, che spediva le trote sino a Torino. Tra i più ghiotti di questo pesce v'era il conte di Chambord, che pur di poterlo avere lo pagava sino a sette fiorini il chilogrammo, prezzo più che esorbitante a quei tempi. La pesca nel medio e nel basso Isonzo era riservata agli abitanti di Savogna e di Sagrado.

*